

A TORINO

Oggi a teatro debutta 'Il nome della rosa'

Al Teatro Carignano di Torino prima assoluta oggi, martedì 23 maggio alle 19.30 de **'Il nome della rosa'**, versione teatrale di Stefano Massini con regia e adattamento di Leo Muscato del celebre romanzo di Umberto Eco. Sul palcoscenico sono: Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Renato Carpentieri, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera, Marco Zannoni.

Quella che è stata presentata venerdì al salone del Libro di Torino è una nuova produzione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, del Teatro Stabile di Genova e del Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale in accordo con Gianluca Ramazzotti per Artù e

con Alessandro Longobardi per Viola Produzioni. Lo spettacolo sarà replicato al Carignano fino al prossimo 11 giugno e poi portato in giro per l'Italia in una tournée nella prossima stagione teatrale. Il calendario delle rappresentazioni è in via di definizione, ma l'auspicio è che questa pièce venga messa in scena anche ad Alessandria dove come noto Eco era nato. Muscato dirige grandi interpreti, in un crossover generazionale che non mancherà di animare un testo scritto per la scena ma all'altezza del grande romanzo. Muscato, che alterna regie di prosa a quelle liriche, ha trovato nel romanzo di Eco una sfida appassionante e, nei suoi appunti per una messa in scena, scrive: «Dietro ad un racconto avvincente e trascinate, il romanzo di Umberto Eco

nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura; un incrocio di segni dove ognuno ne nasconde un altro. La struttura stessa del romanzo è di forte matrice teatrale. Vi è un prologo, una scansione temporale in sette giorni, e la suddivisione di ogni singola giornata in otto capitoli, che corrispondono alle ore liturgiche del convento e ogni capitolo è introdotto da un sottotitolo. Questa modalità, a noi teatranti ricorda i cartelli di brechtiana memoria e lo straniamento che ha caratterizzato la sua drammaturgia».

La scena si apre sul finire del XIV secolo. Un vecchio frate benedettino, Adso da Melk, è intento a scrivere delle memorie in cui narra alcuni terribili avvenimenti di cui è stato testimone in gioventù. Nello spettacolo, questo io nar-

rante diventa una figura quasi kantoriana, sempre presente in scena, in stretta relazione con i fatti che lui stesso racconta, accaduti molti anni prima in un'abbazia dell'Italia settentrionale. Sotto i suoi occhi si materializza un se stesso giovane, poco più che adolescente, intento a seguire gli insegnamenti di un dotto frate francescano, che nel passato era stato anche inquisitore: Guglielmo da Baskerville. Siamo nel momento culminante della lotta tra Chiesa e Impero, che travaglia l'Europa da diversi secoli e Guglielmo da Baskerville è stato chiamato per compiere una missione, il cui fine ultimo sembra ignoto anche a lui. Su uno sfondo storico-politico-teologico, si dipana un racconto dal ritmo serrato in cui l'azione principale sembra essere la risoluzione di un giallo.



Un momento dello spettacolo tratto da **'Il nome della rosa'** di Umberto Eco

